

- MAR 20** { ⇒ Ore 21.30 - chiesa di S. Serafino: preghiera del Rosario.
⇒ Ore 21.15 - locali di Santa Maria: incontro per i genitori dei bambini di quinta elementare che hanno fatto la Prima Comunione nel 2015.
- GIO 22** { ⇒ Ore 21.15 - chiesa di S. Serafino: confessioni per i genitori e padrini / madrine dei cresimandi del SS. Salvatore.
- VEN 23** { ⇒ Ore 21.15 - chiesa di S. an Liborio: confessioni per i genitori e padrini / madrine dei cresimandi di S. Liborio.
- SAB 24** { ⇒ Ore 17.00 - chiesa di San Francesco: S. Messa con amministrazione del sacramento della Cresima
⇒ La S. Messa delle ore 18 a San Serafino viene celebrata.
- DOM 25** { ⇒ Ore 11.00 - chiesa di San Liborio: S. Messa con amministrazione del sacramento della Cresima

LABORATORI DELL'ORATORIO "I CARE"...PER INIZIARE:

- ➔ Lunedì ore 16.30-18.30 - S. Liborio: laboratorio di creatività con Paola e Jenny (portare forbici e gomitolino di lana).
- ➔ Martedì ore 16.00-17.00 - S. Liborio: laboratorio di chitarra con Valentina (per info 349 4263172).
- ➔ Mercoledì ore 18.00-19.00 - S. Liborio: laboratorio "Pu-pazzi creativi e non solo" con Claudio e Susanna.
- ➔ Giovedì ore 16.00-17.00 - S. Maria: laboratorio di chitarra con Valentina (per info e iscrizioni 349 4263172).
- ➔ Sabato ore 15.00-17.00 - teatrino pievania: "Aspettando il Natale" (laboratorio di creatività con Barbara, Daniela e Idia).
- ➔ Sabato ore 14.30- S. Maria: laboratorio di canto "Cantando il Natale" (canti liturgici e natalizi anche in lingua inglese) con Paola e Martina.



COMUNICAZIONE DAL GRUPPO SCOUT

Sono ancora aperte le iscrizioni per i bambini/e di 8 anni (3ª elementare) e i ragazzi/e di 12 e 13 anni (2ª e 3ª media). Per iscriversi e richiedere informazioni, chiamare il numero 334 8952669.

Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - email: sandro.salvucci@gmail.com
Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393 - email: danielamihasei@yahoo.com
Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884 - jesuyaco@gmail.com



SPOSI NEL SIGNORE

Francesco Carpineti e Silvia Fiacconi

RIPOSA IN CRISTO

Ida Ponsanesi

Abitazione e uffici di Corso Matteotti,1

0734-88218



LA DITTATURA DELL'“IO”

“Io esiste”: così recitava alcuni anni fa lo slogan pubblicitario di una rivista, giocando volutamente sull’ambiguità della cancellazione della lettera “D” e mantenendo la forma della terza persona singolare. Chi fa della vita una competizione per la conquista del primo posto (a qualsiasi costo), chi nel suo discorrere e ragionare ripete troppo spesso “io...” (provate a fare un test), chi è incapace di dire “tu” in modo gratuito senza usare l’altro per i propri comodi, è probabile che stia manifestando i sintomi di una pericolosa “ipertrofia” dell’io, di cui conosciamo bene i danni. Danni nel matrimonio, nella famiglia, nel lavoro, nelle associazioni, nella società, nella politica, nella chiesa... e, in ultima analisi, nella persona stessa, vittima del gigantismo del proprio “io”, destinata alla rabbia (contro tutto il mondo) e alla solitudine. In una parola, la “dittatura” dell’io ha un enorme potenziale di-

struttivo e disgregativo, lasciando dietro di sé macerie. Contro tutto ciò troviamo la risposta di Gesù ai fratelli Giacomo e Giovanni, i due apostoli che aspirano al primo posto scavalcando gli altri dieci e suscitando la loro ira: “Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti”. (Mc 10,43-45). Dunque il Vangelo, se assunto e assimilato regolarmente, si rivela una cura efficace contro l’ipertrofia dell’io, educa alla bellezza del “tu” pronunciato con rispetto, alla gioia del “noi” che ti fa sentire l’altro come parte di te. Il vero “primato” per Gesù è il “servizio”. Proviamo ad immaginare per un attimo come sarebbe diverso il mondo se si vivesse così. Non ti viene la voglia di cominciare tu stesso a provarci? Don Sandro





DAL MESSAGGIO DEL PAPA PER LA GIORNATA MISSIONARIA

Papa Francesco

“Cari fratelli e sorelle, la Giornata Missionaria Mondiale 2015 avviene sullo sfondo dell’Anno della Vita Consacrata e ne riceve uno stimolo per la preghiera e la riflessione. Ogni battezzato è chiamato a rendere testimonianza al Signore Gesù annunciando la Fede ricevuta in dono,

questo vale in modo particolare per la persona consacrata, perché tra la vita consacrata e la missione sussiste un forte legame. La sequela di Gesù, che ha determinato il sorgere della vita consacrata nella Chiesa, risponde alla chiamata a prendere la croce e andare dietro a Lui, ad imitare i suoi gesti di servizio

e di amore. La dimensione missionaria, appartenendo alla natura stessa della Chiesa, è intrinseca anche ad ogni forma di vita consacrata. La missione non è proselitismo o mera strategia; la missione fa parte della “grammatica” della Fede, è qualcosa di imprescindibile per chi si pone in ascolto della voce dello Spirito che sussurra “vieni” e “vai”. Chi segue Cristo non può che diventare missionario, e sa che Gesù “cammina con lui, parla con lui, respira con lui”. La missione è passione per Gesù Cristo e nello stesso tempo è passione per la gente. Nel comando di Gesù: “andate” sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa. In essa tutti sono chiamati ad annunciare il Vangelo con la testimonianza del-



la vita e in modo speciale ai consacrati è chiesto di ascoltare la voce dello Spirito che li chiama ad andare verso le grandi periferie della missione, tra le genti a cui non è ancora arrivato il Vangelo. Mi rivolgo soprattutto ai giovani, che sono ancora capaci di testimonianze coraggiose e a volte

controcorrente: non lasciatevi rubare il sogno di una missione vera. Oggi, la missione è posta di fronte alla sfida di rispettare il bisogno di tutti i popoli di ripartire dalle proprie radici e di salvaguardare i valori delle rispettive culture. All’interno di questa complessa dinamica, ci poniamo l’interrogativo: “Chi sono i desti-

natari privilegiati dell’annuncio evangelico?”. La risposta è chiara e la troviamo nel Vangelo stesso: i poveri, i piccoli e gli infermi, coloro che sono spesso disprezzati e dimenticati. Esiste un vincolo inseparabile tra la nostra Fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli». I consacrati sono chiamati a promuovere nel servizio della missione la presenza dei fedeli laici. È necessario che i consacrati missionari, si aprano sempre più nei confronti di quanti sono disposti a collaborare con loro. Sono fratelli e sorelle che desiderano condividere la vocazione missionaria insita nel Battesimo. Nell’immenso campo dell’azione missionaria della Chiesa, ogni battezzato è chiamato a vivere il suo impegno. Il Vangelo è sorgente di gioia, di liberazione e di salvezza per ogni uomo.”

I PIONIERI F.A.M. ALLA SCOPERTA DELLE FILIPPINE

I Missionari della FAM

Di seguito riportiamo una testimonianza di Padre Claudio Corpetti, missionario originario di Montegranaro che dopo anni di missione in Brasile, ora da due anni è nelle Filippine dove il suo ordine (Famiglia Amore Misericordioso) ha aperto una nuova casa.

“Siamo sull’aereo della compagnia Qatar Airways che farà scalo a Doha, ed ha, come destinazione finale, dopo circa 15 ore di volo, Manila. Le Filippine sono un paese dell’estremo Oriente, un arcipelago composto da più di 7.100 isole di differenti misure che accolgono una popolazione di circa 70 milioni di abitanti i quali riflettono sul suo volto la mescolanza delle popolazioni presenti nel Paese: Cinesi, Giapponesi, Malayos, Spagnoli, Portoghesi, Statunitensi. Verso questo “nuovo mondo” si dirigono, con trepidazione e aspettativa, i padri, Claudio (Italiano), Ademir (Brasiliano) e Alberto (Spagnolo), che hanno ricevuto, da parte della loro “famiglia religiosa” (F.A.M.) riunita, il “mandato missionario dell’invio” nel Santuario dell’Amore Misericordioso di Colle-



“Sbarcando in questo nuovo mondo, ci sentiamo un po’ sperduti al leggere e ascoltare messaggi incomprensibili. Qui tutto è differente: l’ambiente, il clima caldo, il mangiare e l’organismo si deve adattare al nuovo ritmo. Che confusione di lingue, Dio mio! Si cerca di parlare più con le mani e i gesti che con le parole. Per fortuna che P. Alberto, reduce all’India, si difende con l’inglese. Mi conforta la certezza che il linguaggio del sorriso e dell’amicizia è universalmente comprensibile e parla più delle parole. I primi giorni sono duri specie per l’impatto culturale, la difficoltà di capire e comunicare. All’inizio, il missionario che viene dall’estero, deve soprattutto ascoltare, osservare e...imparare. Diventare “missionari filippini” sarà una trasformazione che durerà anni! Percorrendo l’intenso traffico di Manila, dobbiamo subito sbrigare le pratiche burocratiche per ottenere il “visto missionario” altrimenti le autorità ci cacceranno appena scaduto il breve tempo di 20 giorni per permanenza turistica. Noi siamo venuti...per “restare” e ogni giorno che passa, sempre di più, le Filippine saranno la nostra “nuova patria”! Chiediamo al Signore che ci aiuti e mandi anche vocazioni locali che ci provocheranno a diventare “Filippini” coi Filippini.



valenza. Accompagnati dal superiore generale P. Aurelio Pérez, partono da Roma Fiumicino, con una piccola valigia e un grande sogno; quello della Fondatrice Madre Speranza: “Ho ricevuto dal Signore questa missione: far conoscere l’Amore Misericordioso del Buon Gesù, in tutto il mondo!” Questi ultimi scrivono:

Preghiamo

In Famiglia intorno alla tavola

*Benedetto sei Tu, Signore, che sei venuto in mezzo a noi
e hai riunito la nostra famiglia attorno a questa tavola imbandita.
Rimani con noi oggi e sempre, perché la nostra vita sia piena di gioia.
Ascoltando la tua parola e imitando il tuo esempio,
fa’ che non ci accontentiamo di essere felici da soli:
insegnaci ad andare incontro agli altri e a condividere il nostro tempo.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.*